Roccella, quando il jazz si fa contaminazione

La rassegna jazzistica di Roccella Jonica (Reggio Calabria), da sempre impegnata a produrre opere inedite mescolando il jazz con le musiche di altre culture, anche con la sua XVII edizione non si smentisce, presentando musica inedita e per certi verso sorprendennte. «Rumori mediterranei», così è intitolato il festival, comincia oggi per finire sabato 23, articolandosi in quattro fitte giornate. Ai concerti serali è stato confermato anche quest'anno una specie di parallela mini-rassegna pomeridiana (al teatro Auditorium) con spiccato indirizzo sperimentale. A grandi linee, a parte il concerto finale - in esclusiva europea - del trombettista Dave Douglas, si potrebbero individuare tre principali percorsi interni: il primo, di un tentativo di «riscoperta» della chitarra elettrica (Scott Henderson il 23, il vietnamita Nguyen Le il 22, Ralph Towner e pure i due musicisti facenti parte dell'Elecrtic Five di Enrico Rava, Domenico Caliri e Roberto Cecchetto il 21); il secondo, corrispondente al movimento trasversale «dentro il festival» di Rava, che, oltre all'esibizione col suo gruppo (il 21), sarà ospite delle due grandi orchestre in cartellone, rappresentanti, a loro volta, un terzo accostamento - confronto. Esse sono due orchestre nazionali, quella italiana dell'AMJ diretta da Mario Raja (il 22) e quella francese diretta da Laurent Cugny (stasera al Teatro al Castello): in programma opere composte apposta per Roccella. Questa sera, al Teatro al Castello, si esibirà anche Richard Galliano, mentre il concerto pomeridiano vedrà sul palco dell'Auditorium un trio italiano anomalo: Sandro Satta ai sassofoni, Carlo Mariani alle launeddas e Michele rabbia alla batteria. [Aldo Gianolio]

Il discografico chiamato a far parte della taskforce che svilupperà la «creatività culturale» nel Regno Unito

«La musica può creare nuovo lavoro» Richard Branson sarà consulente di Blair

Il gruppo sarà guidato da cinque esponenti del mondo del commercio, delle arti e dei media e sarà presieduto dal ministro Smith. «Il settore sarà decisivo nello sviluppo dell'occupazione». Un nuovo nome per il dicastero.

LONDRA. Per incrementare lo sviluppo economico dell'industria della musica, del cinema e della moda, il ministero della Cultura inglese Chris Smith ha istituito una speciale unità operativa di governo col compito di «aumentare ed ottimizzare la creatività culturale del Regno Unito». Questa speciale «taskforce» sarà capeggiata da cinque esponenti del mondo del commercio, delle arti e dei media e verrà presieduta dallo stesso Smith. Il quintetto è composto dall'imprenditore megamiliardario Richard Branson, Sir David Puttnam, noto regista cinematografico, Alan McGee proprietario e fondatore della compagnia discografica Creation Records, Paul Smith, stilista di moda, Gail Rebuck capo esecutivo della Random House e Janice Hughes che è tra i direttori della Spectrum Strategy Consultants, una società di promozione commerciale.

Tutti sono stati invitati a Downing Street dal primo ministro Tony Blair durante un ricevimento dedicato agli operatori nel mondo delle arti. Smith ha detto: «Intendo sviluppare un approccio nuovo e dimanico nel settore dell'economia creativa legata alle arti. Mi riferisco alle merci e ai servizi nell'ambito dell'intero settore inclusi la musica, i media, le Belle Arti, lo sport, la proprietà intellettuale, l'editoria, il disegno e la grafica. È una lista molto lunga e varia, ma tutte queste attività hanno due aspetti in comune: lo sviluppo della ricchezza e la creazione di nuovi posti di lavoro».

Riferendosi più specificatamente all'unità operativa con Branson e Puttnam, Smith ha aggiunto: «Questa unità deve provvedere al coordinamento tra i vari dipartimenti di governo, dare impeto alla creatività e all'occupazione nel settore delle arti ed incrementare le attività creative nel Regno Unito. I membri renderanno noto un primo rapporto sulla situazione in autunno».

Nel complesso l'industria delle arti e attività creative che rientrano nell'ambito del ministero della cultura ha un fatturato di circa cinquanta miliardi di sterline. Sotto il governo conservatore il settore musicale era di pertinenza del Dti (Department of Trade and Industry), ma Smith ha voluto portarlo sotto la sua direzione. L'industria della musica da sola ha un valore economico di due miliardi e mezzo di sterline ed è tra le più sviluppate del mondo. Anche se non ci sono cantanti o compositori nell'unità operativa di Smith, la presenza di un uomo come Branson che s'è fatto strada nel settore discografico e di McGee della Creation Records costituisce non solo un'indicazione dell'importanza data alla musica, ma anche del tipo di consulenza commerciale che ci si aspetta.

Il primo contatto tra Branson e il primo ministro Tony Blair risale alle ultime fasi della campagna elettorale di aprile quando i due furono visti insieme su uno dei treni della Virgin di proprietà del magnate. All'epoca Branson disse che ancora non era sicuro per chi avrebbe votato, ma per un uomo arricchitosi sotto i conservatori e presentato da questi come un fortunato prodotto della politica delle privatizzazioni, la decisione di farsi fotografare insieme a Blair fu interpretata come una significativa defezione dai ranghi conservatori ed un altrettanto significativo gesto di appoggio al Labour. L'apporto delle conoscenze di un uomo che ha saputo sviluppare un mercato globale che abbraccia aviazione, ferrovie, cinema e musica è ovviamente stato ritenuto utile per promuovere nuove iniziative artistico-commerciali di grande ambizione e rilievo internazionale. Sull'industria della musica Smith ha detto: «Vogliamo mettere questo settore non ai margini, ma al centro (heart) dello sviluppo». Ha deliberatamente usato del gergo linguistico alla moda tra i teenagers quando ha parlato del suo desiderio di incrementare le «streetwise credentials» della musica. Il termine «streetwise» denota ragazzini che se la cavano da soli, che conoscono bene gli ambienti, la strada, e che si comportano con un misto di furbizia e saggezza. Smith ha voluto così alludere al fatto che il ministero della cultura intende nutrire e incoraggiare forme di talento tra i giovanissimi, nel quadro di una politica di governo contrassegnata da uno speciale interesse per le nuove generazioni. Dopo aver respinto il nome «ministero della cultura» perché «troppo stalinista», «ministero del tempo libero» perché «troppo anni settanta» e «ministro del trattenimento (fun)», perché troppo legato ai conservatori (fu inventato ai tempi dell'ex premier Margaret Thatcher), Smith ha deciso di ribattezzare il suo ministero Dcms, un pò come se si trattasse di un'etichetta discografica o del nome di un complesso. In realtà sono le iniziali di Department for Culture, Media and Sport.

Alfio Bernabei

Branson (a sinistra) alla fine di una riunione d'affari.
Adrian Dennis/Ap

Dalla Virgin alla V2

È uno dei personaggi più interessanti della scena rock ma non è musicista. Richard Branson, negli anni '70, fondò la prima vera antagonista delle major: la Virgin. Che nel giro di pochissimo si trasformò da label in una inesauribile macchina per soldi. Al punto che, 5 anni fa, Branson la vendette per un miliardo di dollari alla Emi. Con quei soldi ha aperto numerose attività, compresa una compagnia aerea. Nel contratto con la Emi - si disse - era compresa una clausola per cui Branson sarebbe dovuto restare fuori dal giro musicale per almeno 5 anni. Quel periodo è passato e ora Branson torna nel settore con una nuova casa discografica che cita la prima: «V2».

Sarajevo

Dal 23 al 30 festival techno

Festival di musica techno a Sarajevo. Dal 23 al 30 agosto è, infatti, in programma nella capitale bosniaca il «Summer Techno Festival». Per portare a termine il progetto, è stata fondata la «Sarajevo Underground Production», che ha invitato numerosi musicisti ed artisti, chiamati ad esibirsi all'interno delle rovine di quello che era un collegio. Altri festival techno si terranno nei prossimi mesi all'interno di fabbriche distrutte, bunker ed edifici colpiti durante gli scontri, per creare un'atmosfera di «sopravvivenza alla storia».

Castelbuono

Una strada per Luigi Tenco

Una strada intitolata a Luigi Tenco. Nel trentesimo anniversario della morte del cantautore, il comune di Castelbuono, in provincia di Palermo, ha deciso di dedicargli una via. Così dal 14 agosto, quando c'è stata la cerimonia ufficiale, Castelbuono ha una strada «Luigi Tenco». Ma non è tutto: l'amministrazione ha intenzione di intestare altri luoghi ad altri nomi del panorama musicale italiano.

Hard Rock Cafe

Un'iniziativa umanitaria

In onore del chitarrista messicano Carlos Santana, la catena di ristoranti dell'Hard Rock Cafe ha creato una linea di magliette celebrative che, insieme ad altri pezzi da collezione, verranno messe in vendita per un periodo limitato allo scopo di finanziare iniziative benefiche. Il ricavato sarà destinato a sovvenzionare programmi umanitari a favore dell'infanzia. Dal '90, questo tipo di iniziative della Fondazione internazionale Hard rock cafe ha contribuito alla ricerca sull'Aids, al progetto «Walden woods», allo «Earth communications office», al «Witness & Artists» un progetto per un nuovo Sud Africa. Le campagne dell'Hard Rock Cafe sono sempre state suggerite dagli artisti come Sting, Elton John, Aerosmith, Peter Gabriel e altri.

ENNIO MORRICONE

Un'opera sulla strage di Bologna

Ennio Morricone scriverà la musica di un'opera che andrà in scena il 2 agosto del '98 a Bologna, in piazza Maggiore, in occasione del 18/mo anniversario della strage di Bologna. È stato lo stesso Morricone ad annunciarlo a Vasto in occasione dell'«Adventure Film Festival». Morricone, nell'occasione, ha raccontato le sue «avventure» nel mondo del cinema, comprese le occasioni perdute: «Uno dei pochi rimpianti che ho avuto nella mia carriera - ha detto Morricone, che ha quasi terminato le musiche del nuovo film di Giuseppe Tornatore e che lavorerà sui nuovi film di Dario Argento e Sergio Citti- è stato quello di non aver potuto fare la colonna sonora di "Arancia meccanica" di Stanley Kubrick. In quel periodo - ha aggiunto - stavo lavorando con Sergio Leone a "Giù la testa", avevo terminato e Kubrick chiamò Leone per sapere se potevo lavorare con lui. Leone, forse per gelosia, gli disse che stavamo finendo il mixaggio del film e da quel momento Kubrick non mi ha più chiamato». Tra i registi con cui Morricone certo non lavorerà più, Roland Joffe, autore di «Mission» e «La lettera scarlatta». «In occasione di "Mission" ho avuto dei problemi con lui ma fortunatamente c'era il produttore Fernando Ghia che calmò le acque - ha rivelato il compositore - mentre per "La lettera scarlatta" ho preferito rifiutare perchè tra noi non c'era più feeling. Purtroppo Joffe è un grande regista ma di musica non capisce nulla».

Brevi note

Dedicato a tutti i fans della musica sanguigna e delle chitarre in libertà. Del ritmo alle stelle e di un'armonica assassina. Dello swamp boogie alla Creedence e del rock-blues moderno. Non c'è spazio qui per discotecomani o amanti di trip hop e simili. Figurarsi per i campionamenti e l'elettronica. Qui si suona e basta, alla vecchia maniera. Con onestà e passione. E con un affiatamento da primi della classe. Forse anche per questo in America hanno cominciato ad amarli senza remore. [Diego Perugini]

■ **Straight on till Morning**
Blues Traveler
A&M
✌✌✌✌

Dal Brasile con furore. Di ritmo e sensualità, con un piede nella tradizione e lo sguardo dritto e aperto nel futuro. Fatto cioè di soluzioni sonore moderne, contaminazioni varie e grande raffinatezza. «Un disco pieno di oscure bossanove, samba succulenti e batucadas sculettanti», l'ha definito il capo dell'etichetta. Vero. Con la partecipazione di Galo Costa, Gilberto Gil, Sergio Mendes, Jorge Ben, Elis Regina e molti altri. Per una compilation non solo da ballare. [D.P.]

■ **Brazilica vol. 2**
AA.VV.
Talkin' Loud
✌✌✌

Leonesse del soul in ritirata. Sotto la protezione di un sound levigato e poppettaro, così banale come solo gli americani sanno fare. E Patti, una che con la voce non ha certo problemi, se la cava col solito mestiere alle prese con un repertorio che non le rende giustizia. Ballate sospirose e qualche patinato guizzo dance sono il canovaccio consunto di questo lavoro. Che riserva pochissime emozioni, se non quelle di una voce comunque superba. Da ascoltare, magari, in brani migliori e con meno sovrastrutture. [D.P.]

■ **Flame**
Patti Labelle
Mca
✌

La nostalgia, si sa, è una brutta bestia. E, prima o poi, a tutti viene la voglia di riprovare certe emozioni. Anche se i veri protagonisti non ci sono più. Così per i Blues Brothers. Morto un Belushi (John), eccone un altro (Jim) rilanciare la coppia col solito Dan Aykroyd. L'occasione è l'inaugurazione di un locale, pretesto per fare del classico «errebì» (e un disco da classifica) con un mare di ospiti speciali. Il risultato è discreto. Ma privo della magia e della verve dell'originale. Come volevasi dimostrare. [D.P.]

■ **Live from Chicago's Hall of Blues**
Blues Brothers and Friends
Edel
✌✌

David Shea, giunto alla quinta fatica, questa volta focalizza, fedele al suo stile, il suo lavoro intorno alle vicende del giovane Encolpio. Le atmosfere elettroniche non contrastano, ma bene si adattano alle citazioni di musica antica (soprattutto greca). Ai campionamenti di grandi nomi come Morricone, Quincy Jones, Mina, Moroder, Ligeti fa riscontro un ricco numero di collaboratori. Grande maestria nella ricerca sonora ma anche una non indifferente capacità di arrangiatore. Un cult. [Alessandro Luci]

■ **Satyricon**
David Shea
Sub Rosa/
Materiali Sonori
✌✌✌

La scena di Seattle deve essere proprio feconda se durante le pause dei gruppi i singoli elementi si riuniscono per dare alla luce progetti paralleli. Qui l'impasto sonoro è decisamente coinvolgente, le ballate più sinuose e comunque nel complesso una conferma del suono da cui provengono S. Gossard (Pearl Jam), R. Hagar e S. Smith (Satchel) . J. Toback completa il quartetto. Più che una collaborazione segnata dalle pause dei gruppi di appartenenza sembra il risultato di un band già affermata. [Al.Lu.]

■ **Interiors**
Brad
Epic
✌✌